



Tipo atto: risoluzione n. 1251/2020

Oggetto: Pace, autodeterminazione, dignità e Diritti Umani nel Sahara Occidentale, per il popolo saharawi

Proponenti: Donata Bianchi, **Dmitrij Palagi**, Patrizia Bonanni, **Antonella Bundu**, Renzo Pampaloni, Massimo Fratini, **Angelo D'Ambrisi**, **Stefano Di Puccio**, **Mirco Ruffilli**

IL CONSIGLIO COMUNALE DI FIRENZE

Tenuto conto della Risoluzione R01279-20 presentata dal gruppo consiliare Sinistra Progetto Comune, i cui contenuti corrispondevano alla presente e altri sono stati integrati a completamento.

Considerata la ripresa della guerra nel Sahara Occidentale, dove il popolo Saharawi è stato attaccato dalle forze armate del regno del Marocco dopo quasi trent'anni di tentativi infruttuosi di trovare una soluzione pacifica al conflitto, che dura da ben 45 anni;

Vista la Risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite 658 del 27 giugno 1990, che basandosi sulla precedente Risoluzione 621 del 1988, approvava le raccomandazioni del Segretario Generale in merito alla questione irrisolta della decolonizzazione del Sahara Occidentale, ribadendo la necessità di un referendum in merito a indipendenza o integrazione nel Regno del Marocco, illegittimo occupante dei territori non decolonizzati, e la creazione di una forza di interposizione e controllo del cessate il fuoco;

Preso atto che il suddetto referendum non si è mai tenuto e che un muro lungo più di 2.000 chilometri nel deserto africano separa il popolo saharawi da quella che sarebbe la sua terra;

Ricordato che il Fronte Polisario rappresenta un organismo di autodifesa del popolo saharawi e non rappresenta alcuna minaccia negli equilibri dell'area;

Considerata la Risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite 690 del 29 aprile 1991 che stabiliva la creazione della Missione MINURSO per il monitoraggio del cessate il fuoco tra Regno del Marocco e Fronte Polisario, organizzato nella Repubblica Araba Democratica Saharawi, riconosciuta dall'organizzazione dell'Unità Africana (successivamente, Unione Africana);

Rilevato che nel mandato della Missione non figuravano azioni di monitoraggio e controllo del rispetto dei Diritti Umani rendendo la MINURSO l'unica missione ONU di peacekeeping non dotata di questo mandato fondamentale;

Considerato che il Governo del Marocco, oltre ad invadere ed occupare il territorio del Sahara Occidentale, ne sfrutta le risorse naturali e minerarie in violazione del diritto internazionale sugli Stati contesi;

Appreso della riduzione degli aiuti internazionali alla popolazione saharawi, in relazione al contesto pandemico Covid-19;

Letti gli appelli e le comunicazioni del Movimento solidale italiano di amicizia con il popolo saharawi;

Considerato altresì che

- le Nazioni Unite hanno apertamente condannato l'invasione del Marocco nel Sahara occidentale, attraverso più atti;
- l'invasione del Sahara occidentale del 1975 abbia determinato la migrazione di 165.000 persone nei campi profughi del sud-ovest dell'Algeria;
- la condizione del popolo saharawi sia lesiva di ogni principio di diritto internazionale e della stessa dignità umana delle persone coinvolte da questa situazione di violazione del diritto all'autodeterminazione dei popoli;

Preso atto che:

- la Repubblica Araba Saharawi Democratica è divenuta membro dell'Unità africana ed è tuttora riconosciuta da un'ottantina di Paesi nel mondo, ma questo popolo vive in campi profughi ed è diventato un popolo invisibile;

- i rappresentanti della Repubblica Araba Saharawi Democratica e del Fronte Polisario hanno denunciato più volte la protratta inazione della Missione MINURSO nell'identificazione del corpo elettorale e nella successiva organizzazione del referendum, nonostante i reiterati appelli di numerose organizzazioni internazionali, dell'Unione Africana, della stessa Assemblea Generale delle Nazioni Unite;
- il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha rifinanziato più volte la Missione ed il relativo mandato senza mai tuttavia inserire riferimenti al monitoraggio della tutela dei Diritti Umani (*vide* Risoluzioni 1495 del 2003, 1541 del 2004, 1675 del 2006, 1720 del 2006, successive) e lasciando che si arrivasse all'ipotesi di sospensione della Missione da parte di alcuni membri del Consiglio di Sicurezza;
- che il nostro Paese ha partecipato negli anni alla Missione MINURSO con un proprio contingente militare e di esperti tecnici;
- lo scorso 30 ottobre 2020 il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, tramite la Risoluzione 2548, ha esteso il mandato della Missione MINURSO di un ulteriore anno, ancora una volta senza alcuna menzione al tema del monitoraggio e tutela dei Diritti Umani nell'area di operazione;

Considerato:

- Che l'assenza di qualsivoglia sviluppo rilevante dal punto di vista diplomatico, ormai a 45 anni dall'inizio del processo di decolonizzazione, ha portato il popolo Saharawi ad un esilio fatto di miseria e privazioni, con le giovani generazioni, private di un futuro degno delle loro aspettative nella loro terra d'origine, e tutto ciò nel silenzio della politica internazionale;
- Che nelle ultime settimane, nel corso del mese di novembre 2020, a seguito di uno scontro a fuoco avviato dall'esercito marocchino nei pressi del passaggio di Guerguerat si sono riaperte ostilità armate tra il Regno del Marocco ed il Fronte Polisario, per la prima volta dopo 29 anni dalla firma del "cessate il fuoco" sotto egida delle Nazioni Unite, con conseguenze umanitarie potenzialmente devastanti per le popolazioni civili coinvolte nel nuovo conflitto in caso di mancata de-escalation;

Rilevato altresì che:

- da più di tre decenni un numero crescente di Enti Locali italiani ha manifestato la propria solidarietà e supporto alla causa del Popolo Saharawi nella sua lotta pacifica di decolonizzazione, autodeterminazione, dignità a partire dai Patti di Amicizia stilati da Comuni e Province;
- sono circa 180 i comuni della Toscana sui 290 gemellati con una tendopoli con il Popolo Saharawi e molti volontari toscani, anche accompagnati da Sindaci e Assessori, hanno iniziato piccoli o grandi progetti di solidarietà;
- il 4 giugno 2015 il Consiglio comunale di Firenze approvava la Risoluzione 2015/00769 con la quale, tra gli altri, si chiedeva all'Alto Rappresentante della Unione Europea per la politica estera e la sicurezza, di farsi promotrice della ripresa del dialogo e del negoziato fra il Regno del Marocco e la Repubblica Araba Saharawi Democratica affinché si riuscisse ad ottenere una soluzione giusta per l'autodeterminazione del Popolo saharawi, per l'immediato rispetto dei diritti umani nei territori occupati, per la tutela delle risorse naturali e minerarie nel Sahara Occidentale e per il formale riconoscimento, da parte dell'Unione Europea, del Fronte Polisario (che da sempre siede ai tavoli diplomatici per la negoziazione del conflitto saharawi) quale rappresentante della popolazione della RASD;
- col succitato atto, il Consiglio comunale di Firenze chiedeva al Governo e al Parlamento italiani di attivarsi affinché si giunga con urgenza ad una soluzione giusta e pacifica della causa di autodeterminazione del saharawi;

- pur non ospitando direttamente bambini e bambine saharawi, rappresentanti del Consiglio comunale di Firenze e dell'amministrazione li hanno negli anni ricevuti in Palazzo Vecchio per rendere loro omaggio e riconoscimento;
- il Comune di Firenze promuove in ogni contesto istituzionale e pubblico i valori della Pace, della dignità umana, del rispetto universale dei Diritti Umani, della lotta non-violenta, dell'autodeterminazione dei popoli e della necessità di porre fine a qualsivoglia azione di sfruttamento o colonizzazione dei popoli del pianeta a fini commerciali e geopolitici secondo i dettati della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e della Costituzione della Repubblica Italiana;

ESPRIME

Solidarietà e sostegno al popolo saharawi:

CHIEDE AL GOVERNO ITALIANO E ALL'UNIONE EUROPEA

Di fare tutto ciò che rientra tra le proprie competenze al fine di:

- Condannare l'aggressione armata del Marocco nel Sahara Occidentale e ottenere il ripristino del rispetto degli accordi presi tra le parti, al fine di favorire un percorso di pace nell'area;
- Ottenere una convocazione in tempi rapidi per il referendum di autodeterminazione per il Sahara Occidentale;
- Evitare ogni conseguenza legata alla pandemia Covid-19 rispetto agli aiuti internazionali destinati al Sahara Occidentale;
- Favorire la conoscenza presso la cittadinanza italiana del dramma del popolo saharawi, anche con la ripresa delle attività di gemellaggio e di scambi culturali, non appena la situazione sanitaria lo renderà nuovamente possibile;

CHIEDE AL SINDACO E ALLA GIUNTA MUNICIPALE

- di promuovere e richiedere, in tutte le sedi opportune, un'immediata cessazione delle ostilità tra le parti in causa;
- di confermare il proprio sostegno alla causa pacifica di autodeterminazione della popolazione (in gran parte rifugiata) del Sahara Occidentale secondo i criteri ed i piani di azione convenuti a livello internazionale, nel pieno rispetto della dignità e dei diritti dei due popoli, occupante e occupato, stante il fermo rifiuto di ogni azione violenta da parte di entrambi gli schieramenti di nuovo belligeranti ed il permanere della denuncia di qualsivoglia azione di sfruttamento illecito del territorio conteso, inclusi lo stoccaggio e transito di merci da parte di paesi terzi;
- di dichiararsi promotore dell'inserimento del monitoraggio della tutela dei Diritti Umani nei territori del Sahara Occidentale nel mandato della Missione ONU MINURSO e di un suo potenziamento operativo verso la discussione in merito all'ulteriore estensione del mandato della Missione nel 2021, stante la necessità di riportare la discussione in merito all'organizzazione del referendum al centro dei lavori;

- di farsi promotore di questo atto presso tutti i livelli istituzionali nazionali, in particolare invitando la Presidenza del Consiglio dei Ministri ed al Ministro degli Affari Esteri ad esprimere una netta presa di posizione italiana sul tema a favore dell'autodeterminazione del popolo saharawi;
- di promuovere forme di cooperazione e sostegno con la Repubblica Araba Saharawi Democratica, anche attraverso la Regione Toscana, per favorire interventi di tipo sanitario, sociale, economico, formativo a favore della popolazione che vive nei campi profughi;
- di impegnarsi nell'ospitalità diretta di bambini, bambine e ragazzi e ragazzi sia nei mesi estivi a sollievo della vita in condizioni proibitive nelle tendopoli collocate nel deserto del Sahara, nonché a definire e sostenere logisticamente ed economicamente alcune borse di studio che facilitino l'accoglienza a più lungi termine per ragazze e ragazzi maggiorenni interessati a frequentare percorsi di studio universitari o di formazione professionale per acquisire conoscenze da mettere a frutto nel proprio paese;

Chiede al Presidente del Consiglio comunale di inviare la presente risoluzione a:

- al Presidente della Repubblica,
- alla Presidente del Senato e al Presidente della Camera,
- al Presidente del Consiglio dei ministri,
- al Ministro degli Esteri.